

## **I RACCONTI** «Il dovere di servire lo Stato è più forte dei timori e allora non ti risparmi»

# Tra le forze dell'ordine 204 agenti feriti

# «Se avessero potuto ci avrebbero uccisi»

→ È da brivido il bilancio definitivo dei feriti tra le forze dell'ordine: 204 persone. Medicati o finiti al pronto soccorso del Cto (ospedale scelto per il piano di emergenza sanitaria scattato domenica): 139 poliziotti, 47 carabinieri, 17 finanziari e un appartenente al corpo Forestale.

«In 24 anni di servizio non ho mai visto nulla del genere, volevamo farci del male. Volevano solo attaccarci, non gli interessava niente altro». A parlare, il giorno dopo, è uno dei carabinieri feriti, maresciallo nel battaglione Lombardia, inviato a Chio monte per proteggere il cantiere. «Di manifestazioni ne ho fatte tante, ma una cosa del genere mi mancava. Ho subito chiamato i miei genitori: sono anziani ed erano preoccupati. Non gli ho detto che ero stato ferito. Anche i

miei colleghi hanno chiamato casa, sapevamo che la tv stava trasmettendo la battaglia e molti quando hanno risposto piangevano, avevano paura per noi».

Il sottufficiale ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra e una brutta botta al braccio destro. «Ma per un po' ho continuato a lottare al fianco dei miei compagni. Quando sei in quella situazione è l'adrenalina a tenerti su, non senti neanche la paura, quando pensi anche a moglie e figli che hai lasciato a casa».

Al Cto, domenica, era un continuo arrivo di divise insanguinate e i racconti dei feriti tutti molto simili: «I manifestanti erano organizzati in maniera militare - racconta un poliziotto a cui è stato messo il collare - abbiamo avuto paura, se avessero potuto ci avrebbero uccisi. Ci hanno ti-

rato addosso veramente di tutto, bombe carta, sassi, ma anche bulloni. Non avevo mai vissuto una situazione del genere. Continuavano a prenderci di mira, senza fermarsi un attimo, ad alcuni di noi si è addirittura rotto lo scudo. Sembrava di essere in guerra". E i termini "guerra" e "battaglia" rieccheggiano nei racconti dei feriti: «Una bomba carta mi è praticamente scoppiata in faccia - dice un altro agente di polizia -. Avevo casco e visiera e le ferite che ho subito, per fortuna sono lievi. Ma, comunque, in quei momenti lì ti vedi scorrere tutta la vita davanti agli occhi. Si pensa alla moglie, ai figli. Credi che morire in quel modo sia la cosa più stupida del mondo ma il dovere di servire lo Stato vince sui timori e allora non ti risparmi»

**Andrea Magri**